

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 48° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 1989

**Presidenza del Presidente BOMPIANI**

#### INDICE

##### **Disegni di legge in sede deliberante**

«Norme in materia di borse di studio universitarie» (1643)

**(Seguito della discussione e rinvio)**

PRESIDENTE ..... Pag. 2, 4  
BOGGIO (DC), relatore alla Commissione ..... 2, 4  
RUBERTI, ministro dell'università e della ricerca  
scientifica e tecnologica ..... 3, 4

«Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» (1737), approvato dalla Camera dei deputati

**(Rinvio del seguito della discussione)**

PRESIDENTE ..... 2

*I lavori hanno inizio alle ore 20,25.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» (1737)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste», già approvato dalla Camera dei deputati.

La discussione era stata rinviata nella seduta pomeridiana del 20 settembre scorso.

Avverto gli onorevoli colleghi che non sono ancora pervenuti i pareri che abbiamo richiesto. Inoltre comunico che il sottosegretario Saporito ha presentato vari emendamenti a nome del Governo, tendenti ad armonizzare il testo già approvato dalla Camera dei deputati con le disposizioni, riguardanti gli enti di ricerca, introdotte dalla legge che ha istituito il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Avverto inoltre che anche il senatore Beorchia ha presentato diversi emendamenti.

Quindi, dal momento che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri, non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge n. 1737 è rinviato ad altra seduta.

**«Norme in materia di borse di studio universitarie» (1643)**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme in materia di borse di studio universitarie».

Riprendiamo la discussione rinviata il 21 settembre scorso.

Avverto gli onorevoli colleghi che la senatrice Callari Galli ha presentato numerosi emendamenti. Devo anche aggiungere che vi è la possibilità, una volta rinnovato l'Ufficio di Presidenza della Commissione, che quest'ultimo decida un'immediata convocazione per proseguire la discussione in corso.

Noi siamo giunti ad uno stadio abbastanza avanzato di discussione del disegno di legge n. 1643, sul quale il relatore, senatore Boggio, nella seduta del 21 settembre scorso si era riservato di presentare alcuni emendamenti. A questo punto vorrei che venissero formalizzati e illustrati dal relatore.

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti da me presentati al disegno di legge n. 1643.

I punti salienti di tali proposte modificative li avevo già messi in evidenza nel corso della recente seduta, ben sapendo che il ministro Ruberti si è detto d'accordo soltanto con alcuni di essi.

Il primo emendamento, riferito all'articolo 2, concerne le borse di studio per la frequenza dei corsi di perfezionamento e delle scuole di

specializzazione. Infatti, propongo di aggiungere alla fine dell'articolo 2 il seguente comma: «Per gli iscritti delle scuole di specializzazione di medicina, la disciplina delle borse di studio sarà riconsiderata nel contesto della riforma degli studi medici anche al fine del completo adeguamento alle direttive CEE in materia di formazione a tempo pieno degli specializzandi in medicina».

L'articolo 6, concernente le norme comuni, afferma che le borse di studio non possono essere cumulate, che chi ha già usufruito della borsa di studio non può usufruirne una seconda volta allo stesso titolo, che i borsisti non possono essere impegnati in attività didattiche.

Io propongo di aggiungere dopo il comma 2 dell'articolo 6 il seguente comma: «Agli iscritti alle scuole di specializzazione che siano ammessi a frequentare un corso di dottorato di ricerca, si applica la sospensione del corso degli studi sino alla cessazione della frequenza del corso di dottorato. L'iscrizione all'anno di corso spettante in base al precedente *curriculum* può avvenire anche in soprannumero rispetto ai posti previsti dallo statuto della scuola».

Sempre all'articolo 6, il comma 3 stabilisce che: «Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Consiglio universitario nazionale, sono determinati la misura minima delle borse e i limiti di reddito personale complessivo per poterne usufruire».

Io propongo di sostituire le parole «della pubblica istruzione» con le parole «dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica». Infatti, da una certa data in poi, è evidente che tale sia la dizione da usare.

Propongo lo stesso emendamento all'articolo 7 del disegno di legge al nostro esame ed esattamente al comma 1. Questi sono alcuni emendamenti non particolarmente significativi. L'altra volta ci eravamo soffermati anche sull'articolo 4, che tratta dei Comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale ed avevamo convenuto su problemi piuttosto rilevanti che però più opportunamente dovrebbero formare oggetto di un nuovo provvedimento. Vi sarebbero, poi, altri problemi che ritengo preferibile non considerare perchè rientreremmo in una diversa materia. Mi limito pertanto a presentare i predetti emendamenti che non ampliano il raggio di azione del provvedimento proposto dal Governo.

RUBERTI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 6 tendente ad aggiungere un comma dopo il comma 2, il Governo è favorevole; per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 2, mi permetterei di suggerire una diversa formulazione, per evitare il riferimento alle borse di studio, perchè molto probabilmente ci troveremo ad attuare la direttiva comunitaria che fa riferimento ad assegni e non a borse di studio.

Propongo, quindi, la seguente formula, sostanzialmente analoga: «Le disposizioni della presente legge si applicano anche agli iscritti alle scuole di specializzazione delle facoltà di medicina e chirurgia fino alla legge di attuazione delle direttive CEE in materia di formazione a tempo pieno dei medici specialisti». Se il relatore dovesse concordare con la formulazione che ho ora suggerito, il Governo si dichiara favorevole all'emendamento all'articolo 2.

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. Dal momento che il Ministro ha motivato la modifica all'emendamento all'articolo 2, dichiaro di fare mia la sua formulazione.

PRESIDENTE. La nuova formulazione dell'emendamento mette in evidenza la volontà del Governo di definire una volta per tutte con legge l'assetto e il recepimento della normativa CEE in materia di specializzazioni, ed io naturalmente sono concorde con la volontà così manifestata, però devo dire che le motivazioni mi lasciano un po' dubbioso perchè temo che la previsione degli assegni possa far rinascere lo spettro del precariato sotto altra forma. Posso dichiararmi favorevole all'emendamento in quanto esso non prende posizione sulle modalità, ferma l'esistenza di borse di studio fintanto che non si provvede con la legge specifica di recepimento della normativa europea, e questo è un fatto positivo che nessuno aveva mai messo in dubbio, ma non sarei favorevole alla trasformazione delle borse di studio in assegni. Mi sembra che la materia debba essere attentamente valutata in sede d'esame del disegno di legge che il Governo ritengo voglia presentare per il recepimento delle normative comunitarie. Faccio presente che la materia non è rimessa all'iniziativa diretta delle Commissioni parlamentari; la tradizione vuole che in materia di normativa comunitaria e internazionale sia il Governo a prendere l'iniziativa. In quella sede si dovrebbe valutare attentamente quale dovrà essere lo strumento giuridico più idoneo ad incanalare il problema della remunerazione del tempo pieno.

RUBERTI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, la dizione non vuole pregiudicare nessun tipo di soluzione rispetto a un altro. Ho voluto soltanto rilevare che al momento si dovrà mettere in evidenza quello che è lo spirito della direttiva comunitaria.

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. Mi pare che a questo punto non possano sussistere obiezioni alla proposta del Ministro.

PRESIDENTE. Ascoltate le proposte di emendamento, ritengo opportuno un rinvio della discussione. Non facendosi obiezioni il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 20,45.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO